

NUOVA ANTOLOGIA DEL LABORATORIO DI SCRITTURA CREATIVA

# Poesie e invocazioni

## Voci dal carcere di Opera

«Non tutte le preghiere sono poesia, perché a volte rimangono al balbettio inespresso oppure ripetono formule rituali. Ma in ogni vera poesia – io credo – c'è una segreta preghiera: la parola poetica dice di Dio e, ultimamente, è detta a Dio. Anche se fosse un grido, o addirittura una delirante maledizione». Così madre Maria Ignazia Angelini – monaca di Viboldone, a lungo badessa della comunità benedettina alle porte di Milano – mette a fuoco il rapporto tra poesia e preghiera nella prefazione all'antologia *Gridi e preghiere. Poesie dal carcere* (La Vita Felice), nella quale sono raccolte le composizioni delle persone detenute che partecipano al Laboratorio di lettura e scrittura creativa del carcere di Opera. Un viaggio nella spiritualità fin dalla copertina, dov'è pubblicata una fotografia di Margherita Lazzati, *Five Fingers of the Same Hand*, scattata a Gerusalemme. In quelle poesie, scrive madre Angelini, «si raggiunge spesso quell'intensità di vissuto e di espressione che fa mirabil-

mente, della preghiera, poesia. Testimonianza toccante di quanto il silenzio e la costrizione possano divenire il luogo del sorgere della parola poetica. Preghiera non rituale. Parola liberata e liberante. Per tutti». Ed è davvero esperienza di «parola liberata e liberante» quella del laboratorio fondato 25 anni

**Il libro ha la prefazione di madre Maria Ignazia Angelini. E il prossimo 1° giugno nel teatro della casa circondariale si terrà un «Poetry Slam»**

fa dall'insegnante Silvana Ceruti e portato avanti assieme ad un folto, composito gruppo di volontari. Perché il male compiuto e il male subito, il reato e la colpa, la rabbia, la disperazione, il rancore, non abbiano l'ultima parola. E perché invece prenda parola, nel tempo della detenzione, nel cammino dell'espiazione, la speranza di riconoscersi, di essere riconosciuti e di restare

umani: le persone detenute come le persone che da esse hanno ricevuto offesa. A riaffermare la propria umanità e personalità, il fatto che tutte le poesie di questa antologia, come nelle precedenti, sono firmate, per nome e cognome – e il lettore, fra nomi ignoti al grande pubblico, ne troverà altri che invece hanno avuto notorietà, e di quella a cui si rinuncia volentieri.

E sarà una nuova esperienza di parola liberata e liberante il quarto «Poetry Slam. Poesie in carcere», che si terrà nel teatro della casa di reclusione di Opera il 1° giugno prossimo su iniziativa del Laboratorio in collaborazione con la Lips (Lega italiana Poetry Slam). A cimentarsi in questa vera e propria «competizione poetica», in questa tenzone a colpi di versi fra autori sottoposti al giudizio di una giuria, si cimenteranno cinque poeti del Laboratorio di Opera e quattro poeti "esterni" – Ciccio Rigoli, Francesca Pels, Liliana Redaelli e Salvino Sagone. Silvana Ceruti e Alberto Figliolia i maestri di cerimonia. **(L.Ros.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'arcivescovo Delpini guida il Rosario a San Vittore. Al suo fianco, il direttore Siciliano / *Fotogramma*